



Le donne: scrigni di bellezza letteraria

di Maria Teresa Armentano



A Selma Lagerlöf

La prima donna premio Nobel per la letteratura nel 1909. Nel 1914 divenne anche la prima donna a entrare a far parte dell'Accademia Svedese. Ricordata per aver scelto la libertà di essere sé stessa come bandiera della sua vita, ha combattuto contro la cecità dell'ignoranza e la forza dell'emarginazione.

A Irene Nemirovsky

I suoi libri soggetti della memoria salvati dalla cenere muta di Auschwitz coincidono con il sacrificio della donna, che si leva alta, oltre la gabbia della perversità umana, sconfiggendo la crudeltà degli uomini con le ali ampie e leggere della sua scrittura, a riprova che si può cancellare il nome con un numero ma non l'anima di chi lascia un segno sulla carta e nella storia.

Per entrambe le scrittrici una sola domanda: perché le donne per essere protagoniste devono ricoprire il ruolo di vittime? Tornando alla realtà, 118 le donne assassinate nel 2024, 97 nel 2025, 34 nel primo semestre 2026. La maggior parte per violenza dei familiari; per non tacere del soggetto di una serie televisiva italiana che racconta i tragici esiti dell'“amore criminale”.



Antigone e Didone: donne immortali sono divenute tali per volontà di uomini che hanno esplorato l'animo femminile o che amavano le forme create dalla loro mente. Didone, simbolo e vittima dell'irrazionalità femminile come Virgilio la dipinge, è nella realtà storica vincitrice del duello tra l'inganno e l'amore, il pious Enea non è che una comparsa scialba sul palcoscenico della vita della regina che, identificatasi con la città da lei costruita, decide la sua rovina e la sua morte per il tradimento di sé che si è abbandonata al ruolo di donna debole, cedendo al sentimento. Lei ridiventa protagonista rinunciando alla vita con un gesto consentito solo agli uomini, scelta di morte che entrambe le eroine citate prediligono opponendola all'amore, al rimpianto e al non senso della loro esistenza. Antigone protagonista in epoca diversa, proiettata nell'immaginario di uomini lontani nel tempo (Sofocle e Alfieri) resta pur sempre agli occhi di chi sa leggere la sua scelta non eroina sacrificata all'arroganza del potere rappresentato da Creonte ma donna determinata nell'affermazione di sé che respinge l'amore per Emone per riaffermare un legame indissolubile: quello del sangue. Vittima ma anche libera e ribelle nell'attuazione del suo desiderio di morte.

Molti romanzi di diverso genere nascono dalla fantasia delle scrittrici che hanno come protagoniste figure femminili. A lungo si potrebbe raccontare della straordinaria capacità di aderire alla realtà trasformandola in dramma delle creatrici di gialli e noir come la famosa Agatha Christie e la meno conosciuta norvegese Karin Fossum divenuta celebre quando dal suo romanzo "Lo sguardo di uno sconosciuto" fu tratto un film interpretato magistralmente da Toni Servillo. In loro si possono riconoscere la cura del particolare, la descrizione spesso sorprendente di interni e di ambienti naturali che evidenziano la caratteristica delle scrittrici di sottolineare ciò che potrebbe sfuggire all'occhio di un osservatore dell'altro sesso. Più interessante il discorso sul perché le donne scelgano di scrivere dei conflitti interiori e dell'amore e dell'odio, passioni contrastanti, e si lascino travolgere dall'onda dell'exasperazione dei sentimenti, oltrepassando gli argini della razionalità. L'amore nei romanzi, che le hanno come protagoniste, è indicato con aggettivi forti: terribile, molesto, perverso, spietato e non riguarda solo gli uomini ma la parte di sé da amare incondizionatamente: i figli. L'ossessione di Isabelle, verso la figlia Amy vittima della paura di amare della madre che le impone di respirare l'aria opprimente del perbenismo nell'omonimo romanzo di Elisabeth Strout (Pulitzer nel 2009), l'amore cancellato di Letty verso Alex e Luna resi orfani dall'incapacità di cura materna nel romanzo Le ali della vita di Vanessa Diffenbaugh e l'amore terribile di Calista e Pilar protagoniste del testo di Catherine Dunne "Un terribile amore" a cui i figli vengono sottratti con la violenza sono il quadro complesso in cui si confondono emozioni e desiderio di non tradire se stessi, uscendo da un vortice amaro che risucchia l'esistenza. Il terribile amore è quello di una società in cui "Certi uomini usano come armi i pugni, ma altri l'amore" come dice la madre di una delle due protagoniste. Nel romanzo della Dunne il tema della violenza degli uomini sulle donne all'interno della famiglia e del loro disagio è ancora più forte perché la storia è ambientata negli anni '60- '70, in cui non si parlava attraverso i mezzi di comunicazione della vergogna e del timore della donna che si sente responsabile della violenza subito quando l'unico sostegno su cui fondare la ribellione era il proprio coraggio. Calista vive lo stesso dramma di Sibilla Aleramo la scrittrice dei primi del '900 che racconta nella sua autobiografia "Una donna" la lotta sostenuta per la sua libertà e separazione dal marito e paga il suo desiderio di essere sé stessa con la sottrazione del figlio nato dallo stupro. Anche a Calista il marito toglierà i figli ma lei come la Clitemnestra della tragedia greca, costretta a sposare l'assassino di suo marito e suo figlio, ordirà una terribile vendetta trasformandosi da vittima in carnefice. Ma si dirà questo avveniva in anni lontani e oscurantisti...".

Nel 2008 Concita De Gregorio scrive un saggio dal titolo "Malamore. Esercizi di resistenza al dolore".



Il dolore delle donne che sopportano uomini violenti e non riescono a liberarsene in nome di una presunta superiorità femminile, esercitata nel tollerare la sopraffazione che sottende la resistenza alla sofferenza; spesso sono artiste celebri che sopportano padri e mariti violenti, credendo di poter gestire l'ira di un uomo perché più forti. Ma questa sofferenza si può chiamare amore? No, Malamore come suggerisce il titolo. Le donne non devono mettersi alla prova, al contrario devono affrancarsi dal dovere di dimostrare qualcosa che può diventare il tormento della loro esistenza. Nella letteratura come nella vita soffrono, piangono, si suicidano, vengono uccise in nome dell'amore. Omnia vincit amor, ancora Virgilio grandissimo poeta, assolutamente lontano dalla comprensione dell'anima femminile, è la grande falsità che contraddice nella sostanza la volontà delle donne di appartenere a sé stesse prima che agli uomini.

